

Scontro nella minoranza dem Emiliano apre, ma Orlando dice no

Il governatore della Puglia si batte per l'apertura ai grillini



La partita è già cominciata. Dentro il Pd ma anche tra gli ex del Pd. Sul tavolo le possibili alleanze. E le aperture del candidato premier dei 5 Stelle, Luigi Di Maio verso il partito renziano ma anche a LeU e Emma Bonino. Michele Emiliano è molto tentato ma il guardasigilli Orlando frena l'ipotesi. Se dalle urne non dovesse uscire una maggioranza la questione si porrà, come accadde già nel 2013, e nel partito qualcuno prepara già le barricate. Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, lo

dice ed evoca un sostegno a un governo Di Maio pur di escludere un altro governo Pd-Fi. Ma anche la minoranza che fa capo ad Andrea Orlando sembra pronta a mettersi di traverso a un'ipotesi grande coalizione.

Emiliano non ha dubbi: «Nell'ipotesi in cui il presidente della Repubblica decidesse di dare l'incarico a M5S, il Pd ha il dovere di sostenere questo sforzo. Vorrei evitare una aggregazione innaturale con Berlusconi, che sarebbe la morte del centrosinistra». Parole che Matteo Renzi, raccontano, ha chiosato allargando le braccia ed emettendo un sospiro. Luca Lotti, invece, ha fatto capire che di frasi come queste, a una settimana dal voto, si farebbe volentieri a meno: «Continuiamo a fare campagna elettorale in questi

sette giorni per il bene del Pd e per il bene del Paese». Dario Franceschini, è noto, nei mesi scorsi aveva addirittura evocato pubblicamente il «fronte dei responsabili» contro i «populisti».

Anche esponenti di minoranza come Cesare Damiano dicono no, ammettendo però che lo scenario delle larghe intese preoccupa: «Siamo alternativi a M5S, nel modo di fare politica e nei contenuti. Ma vale anche per Fi. Dobbiamo proporre le migliori energie, partendo da Gentiloni che ha fatto bene il presidente del Consiglio e potrebbe continuare...».

Luigi Di Maio non chiude la porta, anche se premette: «Io di loro non mi fido». Aggiunge: «Se ci saranno convergenze sarà su un contratto su un programma, nessuno scambio di poltrone. Il

Pd pur di restare aggrappato a qualcosa dice che bisogna sostenere un governo nostro».

Ma lo scenario delle larghe intese, che sia Renzi che Silvio Berlusconi negano con forza, preoccupa anche la minoranza di Orlando. La rabbia per come Renzi ha composto le liste elettorali non è ancora svanita e più d'uno spiega: «Noi non possiamo accettare larghe intese, la Spd in Germania nei sondaggi è scesa ancora dopo aver detto sì». Si può valutare un sostegno a Gentiloni «ma con un appoggio esterno di Fi». Si guarda a Zingaretti, «se Renzi viene travolto e lui vince... Si potrebbe ricominciare da lui, magari con gli ex compagni che sono andati in LeU e con i quali dopo si tornerà a parlare».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Minoranza

I dem che fanno capo a Andrea Orlando sembrano pronti a mettersi di traverso a un'ipotesi di grande coalizione



Vorrei evitare un'aggregazione con Silvio Berlusconi, sarebbe innaturale

Michele Emiliano
Presidente della regione Puglia

Continuiamo a fare campagna per il bene del Pd e per il bene del Paese

Luca Lotti
Ministro per lo Sport

